

di *Salvatore Sebaste*

# Montescaglioso

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



**L**a sua origine è antichissima: gli scavi archeologici hanno permesso di rintracciare testimonianze significative di necropoli e strutture urbane appartenenti ad insediamenti indigeni e greci dal VII al IV secolo a.C.. Oggetti in terracotta, in bronzo e in ferro, fornaci per la produzione fittile attestano che Montescaglioso fu in quei secoli un importante centro artigianale. Al Museo Nazionale di Reggio Calabria è esposto un telamone di calcare, avanzo di un edificio greco.

Nelle carte medioevali è **Caveosus** e qualche volta **Scabiosus**, cioè aspro e scabroso, come attesta Giacomo Racioppi.

Assoggettata e trasformata in feudo da Tancredi d'Altavilla, conobbe il suo massimo splendore durante il periodo normanno. Divenuta contea appartenne ai Macabeo e, nel 1050 a Roberto il Guiscardo, la cui figlia favorì lo sviluppo e lo splendore dell'abbazia di San Michele Arcangelo. Passò poi ai conti Del Balzo, d'origine provenzale; e fino al 1806 si susseguirono i vari feudatari, proprietari di Montescaglioso.

Nacquero, nel XVI secolo, gli scultori: Altobello e Aurelio Persio.

Nella seconda metà dell'Ottocento al fenomeno del brigantaggio aderirono Arcangela Cotugno e Rocco Chirichigno, detto Coppolone.

In Piazza Roma, centro del paese, si nota l'**obelisco** (1843) con la statua di San Rocco, patrono di Montescaglioso.

Nella stessa piazza si presenta (fig. 1), con la facciata ottocentesca, la **Chiesa di San Rocco** ricostruita dopo il terremoto del 1827. Custodisce dipinti ad olio del Seicento e del Settecento.

Da Piazza Roma inizia il **Corso Repubblica**, l'asse urbano lungo il quale s'allineano i palazzi ricostruiti o ampliati del Seicento e del Settecento delle famiglie più importanti. Da notare i

palazzi: **Lenzi, Fini** con lo stemma gentilizio, **Giagno, Cantoro, Antodaro**. Il **Palazzo Marchesale** (fig. 2) risulta ristrutturato recentemente.

Tre archi permettono di accedere al portico della **Chiesa di Sant'Agostino** eretta nel Quattrocento che conserva: altare in



*figura. 1*



*figura. 2*

marmo policromo, organo e cantoria barocca, arredo interno del Settecento e (fig. 3) il dipinto su tela *Predica del Battista* (1493) di Pasquale Richi, di scuola fiamminga.

Da notare lo stupendo portale romanico, ornato da colonne su alti basamenti che culminano in capitelli figurati, della **Chiesa di Santo Stefano**, già documentata in età normanna e di proprietà privata.

Da Corso Repubblica si accede (fig. 4) alla **Chiesa Madre intitolata a San Pietro e San Paolo**. Dell'originaria fondazione medioevale non resta traccia in quanto fu riedificata a partire dal 1776 e rifatta in stile tardo barocco.



figura. 4

Si accede da un grande portale e si presenta a tre navate. Mostra uno splendido ed imponente altare barocco e una balaustra in marmo donati dal Capitolo di Siena durante l'epoca napoleonica. Anche gli altri altari sono in marmi policromi. La cupola del presbiterio è decorata con altorilievi in stucchi dei quattro evangelisti. Custodisce nelle navate laterali quattro tele di Mattia Preti (pitt. doc. 1613-1699): *Nozze di Cana*, *Cena in casa levi*, *Adorazione dei magi*, (fig. 5) *Natività*. I dipinti furono acquistati a Napoli e donati dal marchese Ferdinando Cattaneo alla chiesa parrocchiale agli inizi dell'Ottocento.

Le altre tele custodite sono firmate da Giovanni Donadio, di scuola veneziana. Fanno parte dell'arredo artistico della chiesa un organo (fine Settecento), proveniente dal convento benedettino femminile, (fig. 6) la cantoria (inizio Ottocento) in legno decorato e dipinto che mostra lo stemma del Comune. Ci sono pure due acquasantiere in marmo policromo ad intarsio, finemente scolpite.



figura. 6



figura. 3

Custodisce nelle navate laterali quattro tele di Mattia Preti (pitt. doc. 1613-1699): *Nozze di Cana*, *Cena in casa levi*, *Adorazione dei magi*, (fig. 5) *Natività*. I dipinti furono acquistati a Napoli e donati dal marchese Ferdinando Cattaneo alla chiesa parrocchiale agli inizi dell'Ottocento.



figura. 5

Il battistero e il lavabo provengono dall'Abbazia di Sant'Angelo. In sacrestia si trova una piccola tela *Madonna con Bambino*, del Quattrocento.

Il battistero e il lavabo provengono dall'Abbazia di Sant'Angelo.

In sacrestia si trova una piccola tela *Madonna con Bambino*, del Quattrocento.

*figura. 7*

Alla fine del Corso Repubblica (fig. 7) la **Chiesa SS. Concezione**, del XVI secolo, mostra il portale rinascimentale, su cui è evidenziato un elegante intreccio fogliaceo. All'interno si notano: un'imponente macchina d'altare con decorazioni barocche, la tela dipinta ad olio *Natività*, di Salvatore Galasso, altre tele del Settecento e (fig. 8) la splendida statua in pietra *Madonna in preghiera*, probabilmente di A. Persio. Quest'opera, elegante nella creazione, mostra la pietra che vibra in superficie per il minuzioso realismo dei particolari e la sapiente impaginazione della forma.

*figura. 8*

Da notare ancora (fig. 9) la **Chiesa della Madonna delle Grazie**, attestata già Santa

Maria in Platea nel 1065; la facciata rivela stilemi cinquecenteschi con un campanile a vela.

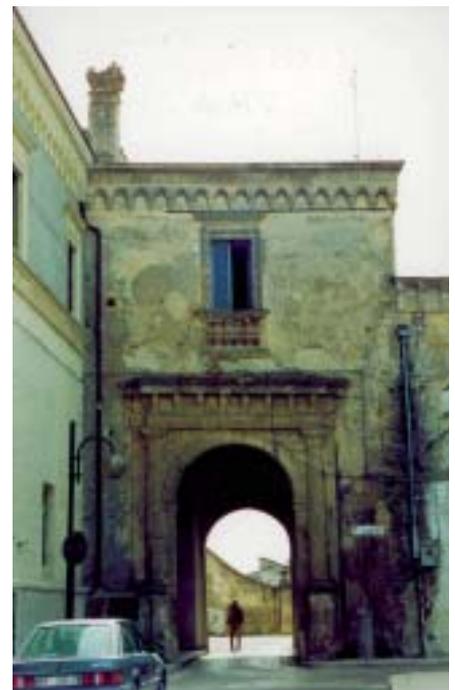
*figura. 9*

In pieno centro storico, in piazza del Popolo, si trova il monumento simbolo della città: (fig. 10) il **complesso dell'Abbazia benedettina di San Michele Arcangelo**, documentata nel periodo normanno e svevo. Decaduta nel tardo medioevo, annessa nel 1484 alla Congregazione di Santa Giustina da Padova e completamente ricostruita, conobbe il massimo splendore dal

Cinquecento sino al 1784, anno in cui i monaci si trasferirono a Lecce, esasperati per i continui contrasti con i feudatari.

Dell'impianto medioevale rimangono poche tracce, come le bifore di S. Giovanni da Brindisi nella sala capitolare e le modanature del basamento del campanile.

L'edificio si presenta con 365 stanze a tre piani: l'interrato con depositi e cantine, il pianoterra coi locali di servizio e il

*figura. 10*

refettorio e il primo piano con le celle, l'appartamento dell'abate, la foresteria, l'infermeria, la biblioteca.

Interessanti sono i **due chiostri** di cui, quello ad est, il più antico è dotato di un **pozzo** monolitico ottagonale con bassorilievi scolpiti sulle facce. Gli splendidi chiostri presentano colonne polistili, capitelli figurati datati tra il 1480 e il 1556, fasce marcapiano, finestre rinascimentali, cornici e mensole, archetti trilobati ed archi a tutto sesto. Le figurazioni e le decorazioni allegoriche mostrano un'iconografia d'ispirazione tardomedioevale. Negli angoli dei portici si notano gli affreschi: **San Michele, Tobiolo e l'Angelo, San Benedetto e Santa Scolastica** (1632).

La biblioteca conserva il ciclo di **affreschi** attribuiti a **Girolamo Todisco** o ad un artista della sua scuola, databile intorno ai primi decenni del Seicento. I dipinti, che raffigurano santi, filosofi e figure allegoriche, trasmettono un linguaggio simbolico alchemico, attestando una committenza molto colta.

*L'Incoronazione della Vergine con S. Domenico e S. Francesco* (?) è raffigurata al centro della parete est; **San Benedetto e S. Scolastica** sulla parete opposta; ci sono anche i dipinti di **Aristotele, Platone, Diogene, Pitagora, Arpocrate**, la raffigurazione delle virtù cardinali e teologiche e **l'Arcangelo Michele**.

Nella sala capitolare vi sono i dipinti: (fig. 11) *Crocifissione, Madonna col Bambino* e ritratti di fondatori d'altri ordini monastici.



figura. 11



figura. 12

Nell'abbazia si può visitare un piccolo allestimento sulla civiltà contadina gestita da cittadini che hanno usato quegli attrezzi.

La **Chiesa dell'abbazia** (fig. 12) dedicata a **San Michele Arcangelo**, ha un bel portale, realizzato da Altobello ed Aurelio Persio, come i portali del monastero. Presenta un campanile con bifore normanne ed a fianco il tiburio cilindrico con sovrapposta lanterna. Nel pronao ci sono resti dell'antica costruzione. Fu trasformata a partire dal 1590: le navate laterali divennero quattro cappelle per lato. Presenta una cupola cilindrica completata nel 1650 e soffitti a botte. Sulle pareti stanno emergendo affreschi del Seicento della scuola del Donadio.

Il coro ligneo e il maestoso altare maggiore in marmo, che un tempo adornavano la chiesa, ora si trovano rispettivamente nella chiesa del Gesù a Lecce e nella cattedrale di Matera.

*figura. 13*

Sulla piazza antistante l'abbazia si nota (fig. 13) la **Porta Sant'Angelo** dalla quale si accede ad una caratteristica zona di cantine, scavate nell'arenaria spesso a notevole profondità. La più conosciuta è quella del Marchese che risale al Seicento.

Nel centro storico che mostra i suoi vicoli medioevali, le bianche casette a "lamioni" affiancate fra loro, con piazzette e scalinate, si trova la bottega artigianale di Salvatore Mastore che lavora il ferro battuto e che ha realizzato anche inferriate per balconi di alcune case di Montescaglioso.

All'esterno del centro storico è ubicato il cinquecentesco **Convento di San Francesco** e, nella via omonima, c'è (fig. 14) il **Monumento ai Braccianti** (1973) in bronzo. L'immagine del contadino è protesa in avanti, forse nella speranza di progredire nel tempo e nello spazio.

Sul territorio sono ubicate varie masserie fortificate normanne. Da visitare la benedettina **Grancia di Santa Maria del Vetrano**, a corte quadrata con torre che fu tra i più ricchi possedimenti dell'abbazia con l'annessa chiesetta, dotata di portale finemente lavorato e finestra del XVI secolo.

Da visitare il **Parco archeologico-storico-naturale** delle chiese rupestri di Montescaglioso e di Matera.

#### BIBLIOGRAFIA

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Francesco Caputo, Luigi Bubbico, *Insedimenti benedettini nel Metapontino*, Montescaglioso, Tip. Motola, 1983.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

G. Appella, L. Bubbico, A. Ceccarelli, G. Zampino, *Calabria e Basilicata - i centri storici*, Milano, Libri Scheiwiller, 1991.

*figura. 14*